

# IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C 10

**PREZZO D'ABBONAMENTO**  
Anno L. 16 = Semestre L. 8 = Trimestre L. 4  
per l'Estero le spese di posta in più

**PREZZO DELLE INSERZIONI**  
Inserzioni ed Avvisi in IV. pagina Cent. 20 — In III. pagina Cent. 30 la linea corpo 7 o spazio di linea  
Comunicati, Necrologi, Ringraziamenti Cent. 30 la linea — Pubblicità economica Cent. 3 la parola, minimum Cent. 30  
PAGAMENTO ANTICIPATO

**LE INSERZIONI**  
si ricevono presso gli UFFICI della Casa HAASENSTEIN & VOGLER, Padova Via Spirito Santo 982, Venezia, Firenze, Milano, Roma, Torino, Napoli, Genova.

**GIORNALE DI PADOVA**  
IL COMUNE  
Il più diffuso della Città e Provincia  
ABBONAMENTO  
da 1 maggio a 31 Dicembre 1895.  
L. 11  
Pubblicità economica in IV pag.  
MASSIMO BUON PREZZO  
CENTESIMI 3 PER PAROLA

degli operai: a favore di essa sono già assegnati per la legge sulla circolazione di 1895 i biglietti smarriti o perduti: gli utili delle Casse postali, consacrati a integrare le pensioni dei veterani del lavoro non rappresenteranno che una restituzione al popolo di somme, le quali, giustificate soltanto dalla necessità, il Tesoro gli sottrae.

Tutte le altre mie proposte d'indole giuridica ed economica non riguardano il bilancio, al quale ho la coscienza di aver dato più volte entrate e sottratto mai.

Anche l'immunità dalle imposte delle nuove case per contadini e pegli operai, per certo tempo, tende a creare una nuova materia imponibile che altrimenti non si formerebbe. E questa materia imponibile non hanno già creata le Società di previdenza e di cooperazione, che danno allo Stato molti compensi senza riceverne alcuno?

In Germania, in Francia, in Scandinavia, in Russia e, in parte, anche in Inghilterra, si va formando un « costoso bilancio della pace sociale accanto a quello della guerra. » Questo pericolo ho cercato di evitare sinora nei miei studi e nell'ultimo programma; il che non è bastato a salvarmi dalla sua angosciosa domanda. Ma il far nulla è ben altra cosa e sarebbe una vergogna a persistere nelle promesse a favore dei lavoratori nel gusto di dimenticarle e di violarle senza pudore.

E non v'è dubbio che in questo punto tu concorderai con me.

Luigi LUZZATTI.

suffragare quanto noi abbiamo scritto col'autorità del foglio milanese citato.

Ecco l'articolo della *Perseveranza*:

Noi assistiamo ad un curioso fenomeno. Nessuno mai s'immaginerebbe che l'Italia oggi è in una crisi elettorale, e che fra due settimane, il popolo italiano sarà chiamato a compiere l'atto più importante della sua vita politica. Una pace immensa regna su tutto il paese; c'è qualche giornale che urla, ma i suoi urli si perdono nell'indifferenza generale; i candidati parlano poco, e non si può dire che i loro discorsi sieno aspettati con immensa ansietà; e, ciò che è più strano, il candidato volenteroso, infervorato, amante dell'ufficio che deve assumere, va diventando, almeno qui da noi, sia detto col dovuto rispetto, un animale di specie rara, di specie che si estingue.

Siamo arrivati al punto che ormai bisognerà istituire una nuova classe di cittadini, quella dei candidati coatti! E tutto questo, si noti bene, dopo una catastrofe parlamentare che pareva dovesse mandar l'Italia in fiamme, dopo che le passioni più feroci si erano dato libero sfogo, dopo che i campioni più illustri erano scesi in campo a dare spettacolo delle loro giostre.

Se gli uomini avessero la buona abitudine di ripensare a quello che hanno detto, ciascuno di loro, e a quello che hanno detto gli altri, noi avremo la sicura compiacenza di essere riconosciuti quali profeti in cui si può aver fiducia. E da mesi che noi andiamo dicendo che il paese è stanco, è disingannato, che perde l'amore e la fede delle istituzioni parlamentari, perchè le vede strumento di passioni e di ire che punto non lo interessano. Non c'è che un modo di ridestare nel paese l'amore e il rispetto per quelle istituzioni, ed è di mostrarle capaci di un lavoro proficuo al paese stesso.

È da mesi che noi andiamo dicendo che una campagna elettorale interessante e utile non può che esser condotta su questioni pratiche, su programmi concreti, su concetti finanziari e amministrativi. Una campagna a base di plichi disgusta il paese, il quale finisce per avvolgere nella medesima condanna accusati e accusatori e a non credere più a nessuno. Quando vediamo che oggi si parla di un nuovo plicco, una specie di rampollo del gran ceppo giolittiano, frutto delle manipolazioni di impieghi infidi, davvero restiamo sorpresi dell'insipienza di coloro che credono ancora nell'efficacia di siffatte macchinazioni.

Voi credete di appassionare il paese; il paese, si accaccia sempre più nell'indifferenza. Anche la curiosità del pettegolezzo oggi è esaurita. Potrebbe anche darsi che il tedo e il disgusto, quando crescessero, facessero invocare dal paese la venuta di un Ercole che, con una buona scopa, ripulisse le stalle di Angia.

E per questo che noi diciamo ai candidati nostri, a quei candidati che noi vorremmo riuscissero vittoriosi onde dare al Governo una base sicura di esistenza - presentatevi agli elettori con idee determinate e chiare, non fatevi mai servi della passione partigiana per nascondere la verità, riconoscete il bene dove lo trovate, dite quello che vorreste fosse fatto onde impedire la ricaduta sotto gli antichi errori e gli antichi guai.

Se, per politica, si dovesse intendere, come troppi fanno erroneamente, la lotta delle influenze personali, noi diremmo che la prossima campagna elettorale non dovrebbe essere politica, ma, soprattutto, tecnica ed oggettiva. Guai a quei candidati i quali, allo scopo di abbattere un Ministero, che pure ha fatto del bene al paese, si unissero a coloro la cui ingerenza nel Governo non avrebbe che un risultato - distruggere quel poco di bene che si è fatto.

La completa indifferenza del paese posta a raffronto con la violenza dei mezzi che si sono adoperati per inflamarlo, è, come dicemmo cominciando, il fenomeno più sintomatico, più istruttivo che mai si possa avere. Guardate - dicono gli oppositori e i pessimisti - noi abbiamo agitata una grande questione di moralità, e poi l'altra grande questione del rispetto delle istituzioni, due questioni che dovevano far salire il sangue alla testa dell'Italia, e l'Italia è rimasta impassibile, fredda come un ghiaccio.

Dobbiamo proprio concludere che è una nazione senza fibra e senza sangue. — Ebbene, la conclusione è sbagliata. Il vero è che l'Italia ha flutato l'artificio nel movimento in cui la si voleva trascinare e si è fermata in-

sospettata. Questa è la nota dominante della situazione. Il paese è pieno di sfiducia e di rispetto verso gli uomini che pretendono di guidarlo, sfiducia e sospetto tanto maggiori quanto più vivo è l'armeggio dei loro movimenti.

Non potrà guadagnarsi l'attenzione e la simpatia del paese se non colui che saprà persuaderlo che in lui non c'è ombra di passione politica, e che la sua parola è ispirata da un animo sereno e sgombro di pregiudizii, da un criterio limpido e preciso e dall'unica preoccupazione degli interessi nazionali. Non si tratta già di ricostituire la fibra di una nazione la quale, lavorando pertinacemente anche in mezzo a tante perturbazioni mostra di averla sovranta e forte, ma si tratta, bensì, di ricreare la stima e la fiducia fra la nazione e la sua rappresentanza, quella stima e quella fiducia senza di cui un Governo rappresentativo non avrebbe più la ragione d'essere.

### Un terribile terremoto a Firenze

Case che crollano — Molti feriti  
La popolazione si accampa all'aperto

Telegrafano da Firenze in data 18 maggio sera.

È avvenuta una scossa di terremoto violentissima.

Vi sono pareti, tetti e camini di molte case rovinati.

In Piazza del Carmine il vetturino Senatori e tutti di sua famiglia sono feriti.

In Via Gino Capponi la donna Becheroni è rimasta gravemente ferita alla testa perchè colpita da una pioggia di tegole.

Panico enorme in tutta la città.

La popolazione si accampa sulle piazze.

L'Osservatorio meteorologico assicura che le scosse si ripeteranno.

### Cronaca Elettorale

Collegio di Este - Monselice  
LETTERA MINELLI

Ecco la lettera ieri comparsa, di Tullio Minelli, in risposta al Manifesto, già comparso, dal Comitato Elettorale:

Nell'aprile del 1879, adunati a banchetto, gli elettori di codesto Collegio festeggiarono la prima elezione del loro deputato onor. Tenani. Per cortesia squisita dei componenti il comitato d'allora fu dato a molti amici del Tenani e a me (suoi antichi elettori di Rovigo) di assistere a quella lieta adunanza. Toccò a me di rivolgere a nome di Rovigo ai cittadini d'Este e agli elettori di codesto collegio una parola di plauso e di ringraziamento perchè coi loro voti avevano fatto tornare alla Camera un Uomo di così incontestato patriottismo e di così elevato ingegno.

Sul finire del 1892 fu deferito pure a me il compito penoso di salutare a Guarda Veneta a nome degli amici politici la salma venerata di Giambattista Tenani e rammento che mi si affollarono accanto in quell'ora triste, persone egregie e il primo magistrato di codesta città.

Questi ricordi non a caso evocati, valgono a determinare come allegrasse sopra di noi, una simpatia segreta d'uomini e di cose, simpatia che dominò forse l'animo vostro nel fare con tanta concordia d'intenti a me, simile gregario del partito liberale, una offerta che tanto mi onora.

Questi stessi ricordi tuttavia del Tenani e, aggiungo ora di Emilio Morpurgo — che fu pure ornamento di codesto collegio e che parimenti mi onorava della sua amicizia — mi avrebbero dovuto rendere perplesso se avessi badato soltanto alle mie forze che sono deboli e al tranquillo vivere domestico al quale sono ritornato da tre anni e di dove mi toglierai a malincuore per affrontare le lotte e le amarezze della vita politica.

Senonchè mi vinse il dovere e accettai la candidatura da voi proclamata, tanto più che nessuna gara di persone vi muoveva a lottare all'infuori del legittimo desiderio di riconquistare il vostro collegio a quelle idee liberali temperate che per lo passato prevalsero sempre in esso.

Accettata la candidatura, mi correva obbligo di esporvi — non dico la parola ambiziosa, il mio programma — ma gli intenti e i propositi coi quali, eletto, vi rappresenterei in parlamento.

È parso a voi, egregi amici, fra un discorso e una lettera, di preferire la parola scritta, ed io vi aderisco, perchè pare anche a me nell'ora presente più onesto e più efficace parlare apertamente con precisione di idee e di forma. Reputo che ormai gli elettori debbano essere sazi dei programmi cangianti da sezione a sezione dello stesso collegio e desiderino una affermazione schietta, magari rude, di ciò che si è di ciò che si vuole, di dove si tenta di andare. E se colla parola meditata dello scritto è necessariamente più preciso l'impegno del candidato, riesce anche più sicura l'adesione dell'elettore che legge mentre il più delle volte i facili e preparati consensi delle pubbliche assemblee sono contraddetti dal voto dell'urna.

Sono anzitutto monarchico per convinzioni formate non già nelle nebbie d'un sogno, ma nella cosciente realtà della vita italiana, nell'ammirazione delle virtù di casa Savoia, nella fede costante al Re galantuomo, nella persuasione profonda che le istituzioni liberali e la unità della patria, traggano non un ostacolo, ma una salda guarentigia della monarchia liberale che ci regge.

Ma ben altre questioni sono poste sulla piattaforma elettorale, e voi a buon diritto mi chiedete se, onorato dei vostri suffragi, appoggerai il ministero.

La politica è l'arte del possibile, e ogni giorno ha il suo affare, poichè ogni momento della vita di un popolo ci mostra il passato che urta coll'avvenire, la tradizione coll'evoluzione. L'opportunismo soggettivo inquina la vita politica; la opportunità oggettiva temprava invece le rigide linee degli ideali colle necessità del presente.

L'uomo politico nelle sue manifestazioni, nei suoi voti non deve preoccuparsi dei piccoli dissensi di misura e di metodo, ma deve mirare ad un fine più alto e deve porsi nettamente il quesito: gli uomini che sono attualmente al Governo mi danno essi affidamento di raggiungere lo scopo che si propongono, di fare il bene della patria assai più e meglio di chi essendo ora all'opposizione sarebbe chiamato ad assumere la responsabilità del potere?

Posta così la questione io sono sinceramente ministeriale. Lo sono per i risultati giusti conseguiti da questo ministero; lo sono per i propositi suoi fermi per l'avvenire; lo sono infine perchè la opposizione, così variata di uomini e di tendenze, non mi dà sicuro affidamento di poter costituire un'amministrazione atta a mantenere la sicurezza all'interno, alto il prestigio dell'Italia all'estero e completare la restaurazione delle nostre finanze, senza la quale non è possibile parlare di vero risorgimento economico, nè si può pensare a veruna di quelle riforme tributarie e sociali che pur stanno in cima del pensiero di tutti i liberali.

Farò mie le parole colle quali si dirigeva a voi nel 1890 l'on. Tenani:

« Nessuna dedizione ignobile o spensierata da parte mia all'onor. Crispi; persuasione bensì di provvedere alle necessità della patria e speranza di contribuire alla formazione di una maggioranza veramente liberale e temperata. C'è nel carattere, nelle aspirazioni e nella tempra di quest'uomo qualche cosa che mi attrae e che ammira. Da più di cinquant'anni, Egli è sulla scena politica, e quando le circostanze parevano più contrarie alla sua patria e alla sua persona, riprendeva lena e coraggio. »

« Ora a me piacciono codeste nature dalle grandi energie e dagli audaci ardimenti, che gli eventi spezzano ma non piegano. Certo v'è in loro qualche cosa di eccessivo, ma il loro esempio è altamente educativo. »

Pensiamo, o signori, che quando l'onorevole Crispi riassunse le responsabilità del Governo avevamo guerra civile nella Sicilia e nella Lunigiana, la rendita a 72 0/0, il cambio al 16 0/0 il debito del Tesoro sopra il mezzo miliardo, negli strati superiori del paese la crisi commerciale, mentre al disotto s'agguerriva e si faceva ognora più audace l'anarchia.

È facile ora la critica dei metodi adottati per ristaurare le finanze e garantire l'ordine pubblico come è facile la censura sulle misure, forse eccessive, che furono prese a tutela della sicurezza dei cittadini; ma l'uomo politico deve appunto giudicare l'interesse del Governo nel suo complesso, alla stregua delle necessità presenti e tenuto conto delle attitudini che avrebbe l'opposizione a fare diversamente.

Reputo che il paese, quel paese che lavora nei campi, nelle officine e nei commerci, debba

### NOSTRI DISPACCI particolari

#### Il discorso Crispi

ROMA, 18  
Il discorso dell'on. Crispi, che sarà pronunciato a Roma il 23 corrente, è già pronto in tutte le sue parti.

La prima sarà una lunga risposta alle accuse fatte al presidente del Consiglio per la chiusura della Camera; per l'affare del plico Giolitti; e per le violazioni dello Statuto, ecc.

Le altre parti saranno dedicate alla politica interna, estera, coloniale e finanziaria.

Il discorso è redatto in forma abbastanza vibrata, ed è molto più lungo di quello dell'on. Sonnino.

#### Pei danneggiati del terremoto

ROMA, 18

Il progetto di legge pei danneggiati del terremoto nelle Calabrie non è ancora definitivamente concertato, ma lo sarà tra giorni.

I provvedimenti per la Calabria saranno estesi anche ad alcuni comuni della Sicilia, che ebbero pure a soffrire gravi danni in causa del terremoto.

#### L'incrociatore «Savoia» in Inghilterra

ROMA, 18

Al ritorno della squadra italiana da Kiel, il duca di Genova, toccando di nuovo e in forma ufficiale Portsmouth, si recerà presso la Regina Vittoria e visiterà Londra.

### PROGETTI FINANZIARI

L'onor. Sonnino, come ha lasciato intendere anche nel suo discorso a S. Cassiano, ripresenterà alla Camera quei progetti finanziari che è uno stati presentati lo scorso dicembre e che non poterono essere esaminati causa l'improvvisa sospensione dei lavori parlamentari.

Altri provvedimenti finanziari non verranno presentati.

Ciò non esclude però che al ministero delle finanze si siano studiati e si studino tuttora diversi nuovi progetti pure d'indole finanziaria.

Questi progetti devono servire di scorta pel caso di bisogni, che ora non si possono prevedere e soprattutto per iniziare, appena si potrà, una riforma del sistema tributario.

### Questioni sociali

#### IL SOCIALISMO DI STATO

(Dall' *Opinione*)

Dall'on. Luzzatti ricevo gli schiarimenti che seguono e che sono lieto di aver provocati:

« Caro Toracca,

Mi affretto ad acquistare la tua acuta curiosità: non ti voglio lasciar nella pena del dubbio! Tutto ciò che propongo è, negli effetti finanziari, in contrasto col socialismo di Stato.

La « Cassa Nazionale di ass. curazione per gli operai dagli infortuni del lavoro » si è fondata col proposito di sottrarre il pubblico erario a ogni pericolo presente e futuro e di salvare il paese dal monopolio governativo delle assicurazioni popolari. Così dicasi della « Cassa per la vecchiaia »

### CRONACA DELL'ESTERO

(Servizio speciale del COMUNE)

#### Francia

Le grandi manovre

Ci telegrafano da Parigi:

È insusistenta che alle grandi manovre nei Vosgi debbano prendere parte 5 corpi d'esercito.

Prenderanno invece parte alle medesime soli tre corpi.

#### Austria

Convenzione delle delegazioni

Ci telegrafano da Vienna:

È probabile che la convocazione delle delegazioni venga ritardata, e ciò a causa della crisi politica.

### Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 18. — Intorno alle cause delle dimissioni di Kalnoky, il *Fremdenblatt* è informato da fonte autorevole che Kalnoky, dopo un nuovo esame obiettivo della situazione si convinsse che, malgrado la completa fiducia espressagli dall'imperatore il 6 corrente, le condizioni sono divenute di natura tale da non permettergli di rimanere ulteriormente al suo posto con vantaggio del sovrano e della monarchia. L'ostilità dei circoli politici in Ungheria contro Kalnoky si volse negli ultimi tempi non solo contro la sua persona, ma l'agitazione cercò benanco di ostacolare la sfera d'azione del ministro degli esteri, sicchè a Kalnoky sarebbe venuto a mancare nella direzione del suo ministero quella stabilità ed indipendenza che forma la precipua base della fiducia nel gabinetto degli esteri.

Un ministro degli esteri comune, secondo Kalnoky, non può assumere la piena responsabilità della politica estera, se tale indipendenza resta incompleta.

Gli attacchi contro la posizione del ministro degli esteri emananti negli ultimi tempi dall'Ungheria dovevano considerarsi come provocati specialmente dalla animosità verso la persona del ministro, e che la fiducia reciproca è attualmente assai scossa per quanto riguarda i rapporti fra questo e i circoli politici di Ungheria.

Kalnoky dovette riconoscere che in siffatte condizioni non sarebbe stato consigliabile da nessun punto di vista di rimanere al suo posto.

VIENNA, 18. — Goluchowski prestò stamane giuramento come ministro degli esteri austro-ungarico nelle mani dell'imperatore, che lo ricevette poscia in una lunga udienza privata.

### Fenomeni sintomatici

Le idee manifestate nell'articolo seguente, che riportiamo dalla *Perseveranza*, collimano con tanta precisione con quelle da noi espresse, non appena iniziata la lotta elettorale, che quasi quasi sarebbe superfluo la riproduzione stessa, se non fosse per

desiderare la tranquillità e la pace e poco si rallegrano delle agitazioni cagionate dagli scandali provocati, non so se più per vero e nobile amore della giustizia, che per acro spirito di parte; i cui intenti vanno forse più in là della persona dell'onore. Crispi e del Ministero, ma mirano a screditare le istituzioni.

Questi eccessi dei dibattiti parlamentari non elevano, ma esautorano il prestigio della Camera e sottraggono ad essa un tempo prezioso che potrebbe essere dedicato a quelle riforme sociali, a quei provvedimenti a vantaggio dell'agricoltura, a quelle riforme amministrative delle quali da troppo tempo si parla, che fanno parte precipua e costante dei discorsi della Corona, ma che non arrivano mai ad essere tradotti in legge.

Affezionato alla classe operaia non per recenti affetti elettorali, ma per tradizioni domestiche, e per lunga serie di studi, se fossi onorato del vostro suffragio dedicherei tutta l'opera mia a quei provvedimenti che avessero di mira il bene dei lavoratori agevolando lo sviluppo delle cooperative di lavoro e di consumo, assecondando quelle istituzioni — (per esempio pensioni per la vecchiaia degli operai, proibizioni agrarie, protezione effettiva del lavoro delle donne e dei fanciulli) — che mirassero al bene dei lavoratori; proseguendo infine, la mia iniziativa presa nella legislatura XVII a favore della infanzia abbandonata, tema al quale dedico da tanti anni le più affettuose cure non infondate se devo giudicare dagli autorevoli consensi ottenuti nei centri più importanti d'Italia.

Onorato del vostro voto sarei fautore convinto di un largo decentramento di uffici e di funzioni, che avesse questo triplice intento: comodità dei cittadini, economia nella spesa, risanamento morale scemando la indebita ingerenza parlamentare. Vorrei che le Deputazioni provinciali e le Camere di Commercio, alle quali oggi vengono assegnate attribuzioni quasi irrisorie, avessero una larga parte, secondo la propria sfera di competenza, nella vita amministrativa ed economica del paese.

Sarei lieto altresì di rivolgere ogni accurata indagine a vantaggio di quella grande sofferente che è l'agricoltura, portando il modesto contributo della mia esperienza e dei miei studi al riordinamento del credito fondiario e del credito agricolo personale, allo sviluppo dell'istruzione agraria e a tutte quelle questioni di tariffe di trasporto e di dogana che possono avere attinenza ai prodotti del suolo.

Qualora fossi eletto avrei a cuore la causa dei maestri, di queste sentinelle avanzate della civiltà dalle quali molto si esige e alle quali non sempre molto si concede. Bisogna tener fisso il pensiero che la educazione è inseparabile dalla cultura e che i maestri sono fabbricatori di anime e non solo istruttori di menti. Non si può attendere grandi cose da un maestro preoccupato eccessivamente della sua sorte economica ed esposto spesso alle vicende delle piccole tirannie locali, ben più aspre di quelle che vengono dall'alto.

Così è debito dell'uomo politico di occuparsi della sorte dei segretari comunali e dei medici condotti assicurando la stabilità della loro posizione e la pensione per la loro vecchiaia. Questi affidamenti sento di poter dare con animo disinteressato perchè non sono nuovi in me, ma collegati al mio passato e a troppo note manifestazioni della mia vita pubblica.

A mio avviso il partito liberale temperato, audace nelle sue finalità quanto è cauto nei suoi metodi, offre alle classi diseredate dalla fortuna maggiore garanzia di reali benefici; mentre i partiti estremi, esagerati nei fini che si propongono e intemperanti nei mezzi per conseguirli, accrescono gli appetiti e quindi le sofferenze dei lavoratori ed eccitano la reazione dei conservatori ritardando così il conseguimento di quel benessere che pure con una pacata evoluzione si potrebbe conseguire.

Chè se però noi stigmatizziamo la lotta di classe e crediamo possibile e durevole la concordia fra il capitale e il lavoro, se crediamo dannoso alle stesse classi lavoratrici l'alzarle ad un combattimento insanabile, dobbiamo rammentare alle classi dirigenti ed abbienti il loro dovere di entrare coraggiosamente nel movimento della previdenza e della cooperazione, poichè se il socialismo è un'utopia qualora adita i rimedi ai mali presenti, non è sempre un'utopia quando enumera le sofferenze delle plebi rurali.

Se fossi onorato dei vostri suffragi sarei partigiano delle maggiori economie nelle Amministrazioni dello Stato; economie necessarie per semplificare la macchina ormai farraginosa dello Stato, e doverose in un paese nel quale i cittadini sono saturi di imposte. I contribuenti possono adattarsi anche al patriottico sacrificio di pagare delle pesanti tasse; purchè sappiano che i denari loro non vanno sciupati e che l'onere è distribuito equamente fra tutti i cittadini.

Sollecito degli alti interessi della Patria, sarei non meno premuroso degli interessi locali, poichè mi dedicherei con vivo affetto alla prosperità del vostro collegio.

Con queste idee e con questi propositi mi chiamerei onorato di rappresentare il collegio di Este-Monselice.

Quale possa essere la sorte dell'urna, l'animo mio rimarrà a voi eternamente riconoscente per aver scelto il modesto mio nome come vessillo di lotta.

Povigo, 18 Maggio 1898

Vostro Dev.  
TULLIO MINELLI

Sappiamo che questa lettera del Minelli ha prodotto nel Collegio eccellente impressione.

×  
Monselice 17 maggio.

La *Sentinella*, un giornale che si pubblica in Este per illuminare a suo modo la coscienza popolare, in una corrispondenza da Monselice firmata Silvio racconta di una numerosissima assemblea di democratici, assemblea che avrebbe proclamata la candidatura dell'on. Aggio.

Fin qui niente di male, perchè il corrispondente Silvio, uno dei fanali dell'illuminazione della *Sentinella*, può benissimo in mezzo al bagliore che emanava dalla sua fiamma democratica aver veduto triplo, ed ingannarsi tanto da ritenere per numerosissima un'assemblea (non dico assemblea, egregio Silvio) di una quarantina di persone o poco più.

Del resto l'egregio illuminatore prende dei granchi.

A parte la questione che chi vuol vedere ciò che succede al di fuori non si sta raccolto in una stanza molto al di dentro, poichè è questione che non mi interessa menomamente ben sapendo quanto scempio facciano della logica i modernissimi illuminatori delle coscienze: tuttavia mi preme rendere convinto, se è possibile il sig. Silvio, che quando parla di quei certi omenoni parla di gentiluomini e di galantuomini; che non temono la luce del sole e molto meno quella dei fanali, che non hanno, come certi democratici di mia e di sua conoscenza, servizi bene ordinati di riferita e che non si curano affatto di mettere delle *Sentinelle* alle porte per evitare le sorprese.

Lo scompiglio nel campo avversario?...

Ah! Burlone di un Silvio!

Credetelo; un corrispondente che si rispetta non tenta neppure di farle ingollare così grosse a quell'eterno ingenuo del pubblico.

Scompigliare una falange formidabile, compatta, valorosa come la nostra?

Formidabile perchè la guida un ideale d'amore all'Italia, di fedeltà alle istituzioni; compatta perchè ha imparato a sue spese, nelle ultime elezioni, quanto convenga che i monarchici (intendete bene) i monarchici di qualunque gradazione non si lascino disgregare da bizantine questioni di ministri o di ministri; valorosa perchè combatte con la bandiera tricolore spiegata al vento, con la fronte alta, con la spada e non con lo stile nel pugno!

Ecco, o illuminatore Silvio, i mezzi di lotta dei vostri avversari!

Non insinuazioni, non libelli, non denari di casse governative o private, non ciondoli, non una candela a Cristo e l'altra a Satana, niente di tutto questo signor Silvio, a noi basta la fede perchè siamo cuori sinceri; e nella fede delle patrie istituzioni e nel nome d'Italia e di Savoia combatteremo novelli Antei rialzandoci più forti e più audaci se disgrazia volesse che con le spalle dovremmo toccare la terra. Ma scompigliarli!?

Oh! burlone di un Silvio, burlone di un fanale!

Orasio.

## CRONACA DELLA CITTA

### R. UNIVERSITÀ

#### ELEZIONI POLITICHE

Riceviamo:

«Il Consiglio accademico, vista la circolare del Ministero dell'Istruzione Pubblica pubblicata nel Bollettino ufficiale del 16 corr. ha deliberato che, per le Elezioni Politiche, le lezioni rimangano sospese, dal 24 maggio al 4 giugno inclusivamente.»

Dopo questa comunicazione, ci affrettiamo a riconoscere, contrariamente a quanto ci era stato riferito ieri, che non si tratta di vacanze che sieno state accordate agli studenti, bensì del termine strettamente necessario per le elezioni politiche, cioè dal 24 corr., fino al 4 Giugno per i ballottaggi.

Atti del Consiglio Comunale di Padova.

Dall'onorevole Municipio abbiamo oggi ricevuto gli Atti del Consiglio Comunale che furono fatti durante il periodo dell'ultimo trimestre del 1894.

È un bellissimo fascicolo compilato colla massima diligenza e dal quale si rileva un esteso e completo resoconto di tutte le sedute durante quel trimestre dei nostri *patres conscripti*.

# L'Assemblea Generale della SAVOJA

Alle 9 la sala della *Savoja* è affollata di elettori di tutte le classi; è una vera manifestazione per la stessa di concordia nella presente lotta elettorale.

Fra gli intervenuti abbiamo notato molte persone che tengono un posto distintissimo nella politica e nelle pubbliche amministrazioni cittadine.

Presiede l'assemblea il colonnello cav. Carli, vice-presidente.

Funge da segretario l'egregio sig. Gabrielli.

Il sig. Carli prima di aprire la seduta porta all'assemblea il saluto fraterno del suo presidente.

Motivi - dice - che voi giudichereste plausibili e delicati lo obblighano oggi a non intervenire a questa assemblea.

Esso però mi prega che si faccia un'ampia discussione e lo si giudichi nell'opera sua durante l'ultima legislatura.

Nessuno prendendo la parola, il preside dichiara aperta la seduta, e dà la parola al sig. dott. Santello relatore del Comitato elettorale.

Ecco la relazione del Comitato elettorale che ci viene cortesemente comunicata dalla Presidenza della *Savoja*; relazione approvata nella seduta dal Comitato direttivo in unione al Comitato elettorale della *Savoja* del giorno 11 Maggio, ed all'unanimità nell'assemblea di ieri sera.

EGREGI SIGNORI!

Il momento supremo tanto atteso e discusso, è giunto ed il Paese domanda preoccupato ed ansioso quale sarà l'imminente responso delle urne, mentre i partiti scendono in lizza con le armi aguzzate nel lungo periodo di silenziosa preparazione.

Il Consiglio Direttivo del nostro sodalizio politico, che di esso è la vigile sentinella avanzata e che chiama «soldati fedeli» a raccolta, e con legittima compiacenza riconosce che le nostre file rimangono compatte e che in esse non scema l'ardore, quando sotto il nome glorioso di Savoia si ridesta la lotta per il bene inseparabile del Re e della Patria.

Sorrerti dall'appoggio il più efficace, quello cioè che sorge dalla perfetta consonanza del sentimento e del pensiero, i membri del vostro Comitato elettorale si acciusero senza la minima nube di perplessità ma coll'animo serenamente conscio del dovere imposto dalle presenti circostanze all'opera cui vennero chiamati dalla fiducia del Consiglio.

Non fu ardua quest'opera - lo diciamo con la più viva soddisfazione - poichè per giungere alla nostra meta non avevamo a percorrere le vie tortuose della discussione, bensì la strada maestra di un presentito unanime consenso.

Ed è per questa diritta via che giungemmo agevolmente alla meta, alla candidatura, cioè che vi riproponiamo, del comm. Pasquale Colpi.

Siamo tornati a lui con animo lieto, riconoscente e pieno di fiducia nell'opera sua; con quello slancio del cuore col quale applaudimmo nello scorso gennaio in questa sala alle oneste e franche parole che ci davano ragione del suo contegno alla Camera inteso ad appoggiare senza ombra di riserve o di reticenze, la politica interna e finanziaria dell'attuale Ministero.

Crediamo anzi che giovi in proposito ricordare ciò che il comm. Colpi, dopo di aver tratteggiato con fucili ma, pur troppo, fedeli colori, la dolorosa situazione del Paese all'epoca della caduta del Ministero Giolitti d'infelice memoria, e posta in rilievo l'opera irta di difficoltà ed energicamente riparatrice del Governo che gli succedette, così conclude accennando alla inevitabile necessità di riconvocare i Comizi:

«Noi dovremo mandare a rappresentarci uomini saggi che continuino il loro appoggio all'indirizzo dell'attuale benemerito Ministero; noi dovremo lottare corpo a corpo con gli avversari nostri che sono i nemici delle istituzioni e della patria; noi dovremo resistere per dar l'ultima mano al consolidamento finanziario; per garantire l'ordine e la tranquillità in modo che possano funzionare nello Stato i miglioramenti che tutti si vanno studiando per la nostra agricoltura, per le nostre industrie, per il credito nostro all'interno ed all'estero.»

Parole franche, coraggiose ed assennate sono queste che noi possiamo anzi dobbiamo accogliere come norma indeclinabile nell'attuale contegno del nostro partito che vuole la libertà tralice severa delle patrie istituzioni, non docile strumento di cui si giovarono i faziosi per esporle ai più gravi pericoli.

E non crediamo di andare errati affermando che la grande maggioranza del Paese, quella cioè che pensa e lavora, attende dalla Camera nuova una attività veramente feconda che distrugga ogni penoso ricordo delle ultime sciagurate vicende parlamentari e illumini con discussioni sagge e dignitose l'opera degli uomini, al cui governo l'Italia, stitibonda di pace e di prosperità economica, si è, non indarno, affidata.

A quest'opera benefica di riedificazione, portiamo dunque tutti il nostro contributo leale, propugnando la rielezione di quell'uomo intemerato ed esemplare cittadino che è Pasquale Colpi. Egli, tenace nei propositi perchè retto nei sentimenti e nei giudizi; egli che da tanti anni consacra il sodo ingegno e l'operosità infaticabile di sagace amministratore al bene della civica azienda e di pie istituzioni locali; egli che ama con senso di sana democrazia il popolo che lavora e ne favorisce le oneste aspirazioni; egli che indaga, studia, promuove con quella competenza che ognuno gli riconosce, tutto ciò che giova allo sviluppo degli interessi agricoli, dove rimanesse a quel posto al quale gli elettori di Padova lo chiamarono per la prima volta nel novembre 1892 con un voto che fu splendida quanto meritata manifestazione di simpatia e di fiducia.

Ed è perciò che noi vi proponiamo di acclamare per candidato del nostro Collegio di Padova il comm. PASQUALE COLPI.

Ora, o signori per quanto concerne gli altri Collegi della Provincia, il Comitato elettorale, obbediente alla volontà più volte espressa dall'assemblea dei soci, è d'avviso che la sua azione debba limitarsi a chiedere il vostro appoggio morale a quelle candidature del nostro partito che vengono additate da persone componenti i singoli Comitati locali. Diversamente l'ingerenza nostra potrebbe essere sfruttata dagli avversari per creare attriti che non devono rendersi possibili. Ci conforta in ogni modo la certezza che anche l'appoggio morale dell'Associazione ha un valore notevole come lo provano i risultati di tutte le passate elezioni.

Ci limiteremo pertanto a pochi cenni sui candidati il cui programma armonizza cogli intendimenti dell'Associazione *Savoja*.

Il Collegio di Piove può a buon diritto essere orgoglioso del suo candidato. Il comm. Leone Romanin-Jacur, il quale con ammirabile gagliardia di animo e d'ingegno consacra da tanti anni la nobile ed efficacissima opera sua al bene della Patria e che nell'arduo disimpegno dell'alto ufficio a cui venne meritamente chiamato dalla Sovrana fiducia non conosce riposi nè paventa fatiche, avrà, siamo certi, dal voto dei suoi elettori una solenne unanime attestazione di stima inalterabile e di affettuosa riconoscenza.

Anche agli elettori di Montagnana ci sembra superfluo di raccomandare che tutti concentrino i loro voti sul nome caro e rispettato del comm. Luigi Chinaglia. Egli patriotta ardente fino dalla prima giovinezza sempre eccelsio e assiduo propugnatore di ogni più nobile causa che giovi agli interessi vitali del Paese tanto autorevole per giudizi, consigli ed esempi, esplicito nella Camera legislativa una costante preziosa attività disimpegnando alte funzioni difficili spesso, talora delicatissime. È troppo noto, perchè occorra di rammentarlo, quanto egli ami il suo Collegio e la nostra provincia e ne studi i bisogni con cuore ed intelligenza di cittadino veramente benemerito.

Ci è grato ancora di accennare al cav. Tullio Minelli sincero amico della nostra idea, la cui elezione può dirsi assicurata dalle simpatie della grande maggioranza degli elettori del Collegio di Este. Uomo integerrimo, colto, studioso, valente industriale, assai esperto nelle materie commerciali ed agricole, non nuovo all'arringa parlamentare che in esso, quale membro di parecchie commissioni e come in molti uffici nella sua città e provincia si mostrò sempre solerte nell'iniziare e promuovere utilissimi provvedimenti a vantaggio del credito popolare e delle classi che più abbisognano dei benefici della previdenza e della cooperazione il Minelli giustifica pienamente il nostro appoggio alla sua candidatura.

IL COMITATO ELETTORALE

La relazione è spesso interrotta da vive approvazioni e da salve prolungate di applausi.

Essa produce la più bella e lusinghiera impressione.

Un applauso generale, lungo, insistente ne accoglie la fine.

Terminata la lettura della relazione il sig. Bettelli legge il seguente Ma-

festo elettorale che oggi venne affisso per la città.

Elettori del Collegio di Padova

Tutti alle urne! — E questo il grido della Patria amatissima, che ci chiama a compiere il più sacro dei civili doveri.

La nostra Associazione, che ha sempre avuto ed avrà ognora fede inconcussa nella gloria dinastia, dal cui nome s'intitola, si propone la rielezione di PASQUALE COLPI, dell'uomo a tutti caro e rispettato per la rettitudine dell'animo, la saldezza dei convincimenti, la vigoria dell'intelletto, la operosità esemplare.

Confermiamo con voto concorde a quest'egregio ed amato concittadino, quella piena simpatia, quella fiducia illimitata, di cui egli si è mostrato ben degno, nel volere, e promuovere con amore, tutto ciò che veramente risponde ai grandi interessi della Patria.

PASQUALE COLPI

che ha dedicato e dedica costantemente con indefessa e proficua al bene di Padova, e di tante Pie istituzioni, mostrando coi fatti come gli stia a cuore il vero interesse del popolo operoso ed industrie, egli che possiede molte sode cognizioni, frutto di lunga esperienza di studi, nella agricoltura e nelle questioni economiche e sociali, e che in base ad esse caldeggia con perseverante attività lo sviluppo di tutto ciò che può tornare a beneficio di suoi rappresentati, continuerà ad essere alla Camera un degno e fedele interprete delle nostre più legittime aspirazioni.

Elettori! Voliamo compatti il nome di PASQUALE COLPI

ed opponiamo colla unanimità del suffragio che gli è meritatamente dovuto, argine inalterabile agli sforzi dei partiti contrari, riaffermando la nostra fede nelle Patrie istituzioni, quella fede che già ci assicurò splendide vittorie.

Padova, 19 Maggio 1895 1895.

IL COMITATO ELETTORALE

Anche questo Manifesto è approvato.

La seduta si sciolse al grido di EVVIVA COLPI al qual grido si associa di tutto cuore anche il nostro giornale.

## COLLEGIO DI PADOVA

### UN PALCO CADUTO

Le nostre parole di ieri circa la riunione dei Comitati della *Vittorio Emanuele*, del *Colo Benedetto Catroli* e della *Unione democratica sociale* (del Consiglio), hanno dato lustro alle spiritosità del *Gazzettino*, il quale dice questa mattina che noi siamo stati colti dalla *tremarella*, all'annuncio di quella riunione, e alla conseguente proclamazione di un candidato comune ai tre sodalizi.

Povero *Gazzettino*!

Egli è costretto ad esclamare: appena visto il sol che ne fui privo.

Diffatti ci si annunzia che in una radunanza di ieri sera tenuta come il solito alla chiesella dalla Associazione *Vittorio Emanuele* su 71 presenti, cioè con 67 voti contrari e 4 favorevoli, compreso il presidente, sarebbe stata respinta l'idea di un candidato comune fra i tre sodalizi.

Tanto meglio per il candidato!

Ma per il *Gazzettino* che si vantava tanto di quell'accordo e non pareva felice, si trattava invece di un palco caduto precipitato.

Così dalle voci che corrono: ciò non impedisce che si debba stare ancora cogli occhi aperti, per scongiurare ogni sorpresa.

L'accordo può succedere all'ombra qualunque sconfessato a luce meridiana.

Invitiamo gli elettori nostri amici a vigilare ben attenti, e soprattutto a marciare concordi all'urna.

Ripetiamo povero *Gazzettino*, il quale questa mattina diceva: Eppure, l'accordo c'è, durerà, perchè esso è la cosa più naturale di questo mondo.

Durerà? Neppure dall'alba alla sera.

Il Ferro china Biseri è gustosissimo.

## Collegio di Piove-Conselve

Riceviamo il seguente dispaccio:

Piove 19 ore 10.30.

Pregola rettificare errore incorso articolo comunicato ieri sopra Assemblea elettori.

Fu giustificata assenza assessore Angelo Venturini che non è ff. di Sindaco di Piove.

f. ZARAMELLI

### Conferenza Monticelli.

Pregati annunciare per debito di cortesia che questa sera alle ore 5, nella sala superiore della Trattoria Pillan ex Teatro San Lucia, il signor Carlo Monticelli, candidato socialista, al Collegio di Padova, terrà la seconda conferenza sociale.



Un Orologio, un Busto, un Calamaio, una Oleografia, un Oggetto qualsiasi o tutto al più un rimborso di 20 o 30 lire, ecco cosa offrono le passate lotterie, ma **NESSUNA LOTTERIA MAI**, come l'attuale

# LOTTERIA ITALIANA DI BENEFICENZA

Autorizzata con RR. Decreti 19 Febbraio e 22 Marzo 1891

**A FAVORE DEL COLLEGIO MARGHERITA IN ANAGNI**  
SOTTO L'ALTO PATRONATO DI S. M. LA REGINA D'ITALIA

(oltre i premi) **ASSICURO** (oltre i premi)

Un RIMBORSO	non minore di Lire 40	ai Gruppi di 100 Numeri
Un RIMBORSO	idem 30	idem 75
Un RIMBORSO	idem 20	idem 50
Un RIMBORSO	idem 10	idem 25

Affrettatevi quindi ad acquistare i biglietti, perchè irrevocabilmente il giorno

## 31 MAGGIO 1895

verrà chiusa la vendita dei pochi biglietti rimasti

Ogni Numero costa **UNA Lira**

I biglietti si vendono in ROMA o alla Amministrazione Via Milano 37 o al BANCO PRATO Via Nazionale 25.

Tutti i principali Banchieri, Cambiavalute e Uffici Postali del Regno sono incaricati della rivendita dei biglietti.

In VENEZIA presso il signor FRANCESCO GHIN cambiavalute, Calle Larga San Marco.

Per le richieste inferiori a 25 numeri aggiungere cent. 50 per spese postali

1074

# AVVISO I VISITATORI

dell'Esposizione Artistica di Venezia che in Merceria S. Salvatore nel più antico e grandioso MAGAZZINO OROLOGIERIE

della Ditta  
**G. SALVADORI**

oltre all'assortimento orologerie, catene e ciondoli, oro, argento, niello, acciaio e metallo, trovasi un grande assortimento di buccole, anelli, puntascialli, ecc. in oro fino con brillanti excelsior e così pure in argenterie e bijouterie, tutti oggetti adatti come ricordo della città dell'Esposizione da Lire 1 (una in più).

Si spera che la vera concorrenza sostenuta dall'anno 1857 ad oggi possa essere persuasiva garanzia so della modicità dei prezzi.

N.B. L'orologio è il miglior ricordo e regalo di utilità.

1040

## FONTE REALE STARO

Fate uso anche per tavola della rinomata Acqua Minerale della **Fonte Reale Staro**, raccomandata dalle autorità mediche come la più gassosa, ricostituente, digestiva, piacevolissima al vino, al vermouth, al tamarindo.

**UNICA E PIU' ECONOMICA PER CURA A DOMICILIO** mantenendosi inalterata.

Trovasi in tutte le principali Farmacie. — Deposito generale in PADOVA presso i signori Fratelli Bareggi farmacisti

**Albergo Ristorante Alpino Staro**

in amena posizione presso RECOARO — soggiorno delizioso romantico — 632 metri sul livello — Buone camere, ottima cucina, vini e piatti veronesi, prezzi di tutta convenienza — posta e telegrafo.

Tanto per l'Acqua STARO quanto per l'ALBERGO dirigere richieste al proprietario V. RONCONI - VALLI DEI SIGNORI. 1093

**PADOVA**  
San Matteo 1154 - 1155  
**Ing. Ongaro e Vezu**  
**MACCHINE AGRICOLE**  
con Officina  
Costruzioni e Riparazioni  
999  
Cataloghi gratis a richiesta.

MARCA DI FABBRICA



N. 0 in pezzi da 7 grammi L. 180.— } per 100 grosse  
N. G. C. C. " 7 " " 200.— } pari  
N. B. 0° " 7 " " 220.— } a 100 chilogrammi

franco Stazione VIENNA. — Per cassa 3 0/0 sconto.

W. H. Offensandt, Fabbrica Cere per Calzolari  
Vienna — Fünfhaus (Austria)

Cercansi Agenti che conoscano l'articolo

1061

**CERA PER CALZOLAI**  
all'ingrosso

**Marca Stivale**

la **PIU' economica**

**Prem. Tipografia Sacchetto**  
Padova - Via Spirito Santo - Padova

Nella ricorrenza del **Centenario** di S. Antonio sarà pubblicata

**GUIDA DI PADOVA**

**ILLUSTRATA**  
contenente la **Vita del Santo**, una dettagliata descrizione della **Basilica**, e le cose più interessanti della Città.

**PREZZO LIRE UNA**

L'ultima parte di detta Guida, che indubbiamente avrà una straordinaria diffusione, sarà destinata alla pubblicità. Invitiamo quindi tutti i Professionisti, Esercenti, Industriali e Commercianti che intendessero di approfittarne, a farci avere in tempo utile l'avviso da pubblicare e riportiamo i prezzi preventivamente fissati:

Una facciata intera . . . L. 8.—  
Mezza facciata . . . " 5.—  
Un quarto di facciata . . . " 3.—  
Un ottavo di facciata . . . " 1.50

**avvertiamo**

tutte le persone che continuamente si scrivono o si recano al nostro Ufficio per avere degli schiarimenti circa gli avvisi pubblicati nei nostri Giornali, o per altre ricerche, che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità, non prende ingerenza in trattative di collocamenti, affitti, vendite, ecc., nè può quindi fornire qualsiasi ragguglio.

il nostro indirizzo, posto negli avvisi dei clienti, che vogliono conservare l'incognito ed evitare la noia della corrispondenza ferma in posta, è indicato per sola comodità dei clienti stessi, incaricandosi unicamente la nostra Casa del recapito delle corrispondenze ad essi relative.

Haasenstein e Vogler

**Abbonamento al COMUNE "Giornale di Padova,, L. 16 annue**

Padova 1895. Tipografia F. Sacchetto